
Valutazione finale degli apprendimenti

Laboratori formativi per i docenti neoassunti - **Ambito 14**
anno scolastico 2021/2022 - **Scuole Secondarie di 1° e 2° grado**

a cura di SERGIO PILLITTERI

L'importanza della gestione della classe

Qualità della professione docente

Sapere, saper essere, saper fare, saper far fare

Inquadramento sistemico del contesto

Teorie motivazionali in favore di un apprendimento significativo

... come arriviamo a questo incontro

La questione della valutazione

La valutazione è un processo condizionato da diversi fattori che possono alterare l'oggettività.

- emozionali
- personale
- contestuale
- linguistico

Anche in questo caso è richiesta capacità di **EQUILIBRIO** tra l'esigenza di oggettività e consapevolezza degli effetti che un momento valutativo produce.

Ma anche capacità di **MEDIAZIONE** per cogliere, rispettare e valorizzare le differenze.

La valutazione NON è un processo asettico e neutrale perchè incide sia sul processo di apprendimento che sui risultati successivi.

La valutazione del se...

Se è basata sui bisogni effettivi degli alunni e sugli stili di apprendimento

Se innesca processi di autovalutazione

Se sostiene e stimola il percorso personale di ciascuno

Se valuta conoscenze, abilità e competenze

Se diventa partecipativa e trasparente

Se è orientata al miglioramento continuo dell'azione formativa stessa

La questione della valutazione

Normativa di riferimento

Ogni ciclo di studi ha la sua normativa di riferimento.

Qual è quella del mio ordine di scuola?

Quali strumenti mi mette a disposizione la scuola nella quale insegno?

Inclusione/Selezione

Modelli valutativi che mettiamo in atto, verso quale direzione ci orientano?

Stili cognitivi/insegnamento

Quanto mi può aiutare, all'interno della cornice della valutazione, inquadrare lo stile cognitivo dei miei studenti e il mio stile di insegnamento?

La questione della valutazione

Relazioni

La questione della valutazione, dato che ha a che fare con gestione della classe, la motivazione degli alunni, il confronto tra colleghi, mette a rischio la relazione educativa della classe, nascita di conflitti con colleghi e famiglie.

Motivazione

Dal punto di vista emotivo, come posso trasformare la valutazione come elemento motivazionale?

Nota 699 del 6 maggio 2021 -

Valutazione periodica e finale nelle classi intermedie. Primo e secondo ciclo di istruzione.

Per la scuola secondaria di primo grado

La valutazione finale degli apprendimenti per le classi prime e seconde è espressa con voto in decimi ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 62/2017, tenendo conto dell'effettiva attività didattica svolta, in presenza e a distanza. Nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline, il consiglio di classe può deliberare, con adeguata motivazione, la non ammissione alla classe successiva, secondo quanto previsto dall'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo n. 62/2017.

La valutazione del comportamento è espressa con un giudizio sintetico riportato nel documento di valutazione in applicazione dell'articolo 2, comma 5, del d. lgs. 62/2017.

Per procedere alla valutazione finale dell'alunno, le istituzioni scolastiche possono stabilire, per casi eccezionali, motivate e straordinarie deroghe rispetto al requisito di frequenza di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 62/2017, anche con riferimento alle specifiche situazioni dovute all'emergenza pandemica. Restano fermi i provvedimenti di esclusione dagli scrutini emanati ai sensi dello Statuto delle studentesse e degli studenti.

Normativa di riferimento

Valutazione scuola secondaria di secondo grado – classi non terminali

*La valutazione degli studenti della scuola secondaria di secondo grado è condotta ai sensi del d.P.R. n. 122 del 2009. Il consiglio di classe procede alla valutazione degli studenti sulla base dell'attività didattica effettivamente svolta, in presenza e a distanza. Ai sensi dell'articolo 4, comma 5, del d.P.R. n. 122 del 2009, sono ammessi alla classe successiva gli studenti che in sede di scrutinio finale conseguono un voto di comportamento non inferiore a sei decimi e una votazione non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina. Nel caso in cui il voto di profitto dell'insegnamento trasversale di Educazione civica sia inferiore ai sei decimi, opera, in analogia alle altre discipline, l'istituto della **sospensione del giudizio** di cui all'articolo 4, comma 6 del d.P.R. n. 122 del 2009. L'accertamento del recupero delle carenze formative relativo all'Educazione civica è affidato, collegialmente, a tutti i docenti che hanno impartito l'insegnamento nella classe, secondo il progetto d'istituto.*

Normativa di riferimento

Per procedere alla valutazione finale dello studente, le istituzioni scolastiche possono stabilire, per casi eccezionali, motivate e straordinarie deroghe rispetto al requisito di frequenza di cui all'articolo 14, comma 7 del d.P.R. n. 122 del 2009, anche con riferimento alle specifiche situazioni dovute all'emergenza pandemica.

Con riferimento all'attribuzione del credito scolastico nelle classi non terminali, restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62.

Normativa di riferimento

Valutazione degli alunni e degli studenti con disabilità o con DSA

Per gli alunni e gli studenti con disabilità certificata ai sensi della legge n. 104 del 1992, si procede alla valutazione degli apprendimenti e del comportamento sulla base del piano educativo individualizzato, anche tenendo conto degli adattamenti richiesti dalle disposizioni impartite per affrontare l'emergenza epidemiologica. Per gli alunni e gli studenti con diagnosi di disturbo specifico di apprendimento ai sensi della legge n. 170 del 2010, la valutazione degli apprendimenti è coerente con il piano didattico personalizzato.

Come già ampiamente dibattuto, il processo della valutazione è legato non solo ad una quantificazione numerica, ma anche a prestazioni, comportamenti, atteggiamenti e altri indizi che molto spesso **non sono QUANTIFICABILI e MISURABILI**.

Il docente si trova a impersonificare non solo il ruolo di formatore e valutatore di risultati ma anche quello di giudice.

Ciò richiede un'attenzione particolare:

- livello di difficoltà della prova;
- le spiegazioni che hanno preceduto il lavoro;
- coinvolgimento motivazionale.
-

Senza dubbio il processo di valutazione incide fortemente nel processo di ABBANDONO SCOLASTICO alla soglia dell'obbligo scolastico.

La questione della valutazione

L'insegnante ha il compito di fare crescere e incoraggiare l'alunno, di valorizzarlo, anche se il suo rendimento è basso.

Ma per far questo c'è bisogno di uno strumento valutativo che permetta all'insegnante di tener conto delle differenze individuali tra gli studenti che non derivano da scarso impegno personale.

Quando si giudica un alunno bisogna partire dal positivo, anche se è poco. Se si comincia subito a dire allo studente cosa non va, potremmo fargli perdere la voglia di apprendere e ogni futuro rapporto.

Inclusione/Selezione

PROVA

ESPERIENZA

Montuschi: Possiamo notare una notevole differenza fra la valutazione condotta attraverso delle "prove" e la valutazione condotta attraverso delle "esperienze" prolungate, sistematiche, articolate nel tempo.

La prova dà una "misura" del momento ed indica, se gli strumenti di raccolta dei dati sono precisi, le capacità, le conoscenze, le abilità del momento: difficilmente però riesce a valutare i talenti reali, le risorse potenziali, le capacità inesprese per mancanza di esperienza, di educazione, di stimoli...ecc... Se vogliamo accertare i talenti inespressi di una persona e fare previsioni di qualche attendibilità sui livelli di apprendimento che potrà raggiungere, dobbiamo osservarla nelle esperienze di apprendimento prolungate, volte a rinforzare i suoi precedenti risultati....ecc...

La questione della valutazione

- *Il momento della valutazione è parte integrante della didattica, perché consente agli studenti di verificare il progresso nel processo di apprendimento, e ai docenti di confermare o ricalibrare criteri e modalità di insegnamento (progettazione diffusa).*

- *La valutazione è lo strumento attraverso cui il docente orienta l'azione didattica nei confronti degli studenti e gli studenti la usano per orientare il loro operato per potenziare il proprio apprendimento.*

PROGETTAZIONE

Inclusione/Selezione

VALUTAZIONE

- *Ha quindi un ruolo di affiancamento nei processi di apprendimento.*

- *L'apprendimento non si dimostra con l'accumulo di conoscenze ma con la capacità di generalizzare, di trasferire, di utilizzare le conoscenze e le competenze acquisite mediante compiti di realtà agiti nella scuola prima e successivamente realizzabili in contesti reali (Comoglio).*

In un processo di apprendimento l'alunno deve essere messo al corrente se ha sbagliato, cosa ha sbagliato e perché ha sbagliato.

CHIAREZZA - TRASPARENZA - OGGETTIVITÀ - COERENZA

Questo passaggio aiuta a considerare la valutazione come momento educativo del processo di apprendimento piuttosto che un rito sanzionatorio, che nulla ha a che fare con la didattica.

Se vogliamo che la valutazione assuma un ruolo di valorizzazione, di indicazione di procedere con approfondimenti, con recuperi, consolidamenti, ricerche, in un'ottica di personalizzazione che responsabilizza gli allievi, dobbiamo necessariamente considerarla come fulcro dell'intervento educativo.

- **Diagnostica:** *accertare i pre-requisiti cognitivi e affettivo-motivazionali degli alunni per impostare un percorso formativo; definendo lo stato iniziale di partenza e le pre-condizioni che consentono a ogni alunno di essere coinvolto nel percorso programmato con più alte probabilità di successo*
- **Regolativa:** *Monitora gli effetti del percorso formativo e lo riprogramma, permette ai docenti di intervenire tempestivamente sui processi attivati allo scopo di migliorare l'efficacia del percorso programmato*
- **Sommativa:** *accerta, al termine di un periodo prestabilito, il livello delle prestazioni fornite da ogni alunno rispetto ai traguardi formativi definiti dai docenti; ha carattere formale e valenza certificativa*
- **Formativa:** *ha lo scopo di affiancare l'alunno nel suo percorso di apprendimento, sia tramite azioni di gratificazione (per gli obiettivi e i risultati raggiunti) sia tramite azioni di rinforzo (per potenziare le lacune)*

Quando si parla di valutazione finale degli apprendimenti possiamo pertanto focalizzare la nostra attenzione alle seguenti logiche valutative:

- *da una parte una valutazione orientata ad accertare il raggiungimento di determinati risultati formativi (**valutazione sommativa**);*
- *dall'altra una valutazione orientata ad osservare lo sviluppo della competenza da parte dell'allievo (**valutazione formativa**).*

La “valutazione dell'apprendimento”, o “valutazione sommativa”, mira a determinare quanto è stato appreso a conclusione di un percorso di apprendimento, in una logica di controllo del rendimento scolastico.

La “valutazione per l'apprendimento”, o “valutazione formativa” segue invece una logica di sviluppo, coinvolgendo l'allievo nel momento valutativo e accrescendo la consapevolezza della propria esperienza di apprendimento.

Valutazione formativa

La valutazione diventa formativa quando si concentra sul processo e raccoglie un ventaglio di informazioni che, offerte all'alunno, contribuiscono a sviluppare in lui un processo di autovalutazione e di auto orientamento.

Orientare significa guidare l'alunno ad esplorare se stesso, a conoscersi nella sua interezza, a riconoscere le proprie capacità e i propri limiti, a conquistare la propria identità, a migliorarsi continuamente.

Affinché questa azione di miglioramento possa essere intrapresa dall'alunno diventa indispensabile la funzione proattiva della valutazione, che è tale quando mette in moto gli aspetti motivazionali che sorreggono le azioni umane. La valutazione proattiva riconosce ed evidenzia i progressi, anche piccoli, compiuti dall'alunno nel suo cammino, gratifica i passi effettuati, cerca di far crescere in lui le "emozioni di riuscita" che rappresentano il presupposto per le azioni successive.



La valutazione in ottica formativa diventa pertanto uno strumento:

- ▶ *per apprendere (valutazione per l'apprendimento)*
- ▶ *per comprendere se la strada che stiamo percorrendo insieme è quella giusta*
- ▶ *per individuare su quali competenze dobbiamo lavorare di più e qual è lo «stile di apprendimento» di ogni alunno*
- ▶ *per stimolare la conoscenza di sé, della proprie potenzialità*

*La valutazione **non è mai rivolta alla persona**, ma precede, accompagna e segue il PERCORSO di crescita dell'alunno, rispettando le peculiarità di ognuno.*

Valutazione sommativa e Valutazione formativa

	Valutazione dell'apprendimento	Valutazione per l'apprendimento
Quando	Al termine della sequenza di apprendimento	Durante la sequenza di apprendimento
Domande guida per l'insegnante	Che cosa hanno appreso gli studenti? Hanno raggiunto il livello di competenza richiesto?	A che punto sono gli studenti nel processo di apprendimento? Progrediscono come l'insegnante si aspetta? Che cosa ostacola i loro progressi? Come aiutare a colmare il gap tra ciò che devono apprendere e quanto hanno già appreso?
Prospettiva su insegnamento e apprendimento	Guardare indietro a quanto realizzato	Guardare avanti in modo dinamico e interattivo

La valutazione per l'apprendimento o formativa richiede di prestare l'attenzione ad un insieme di **attività intraprese dagli insegnanti e/o dagli alunni**, che forniscono informazioni da utilizzare come feedback per modificare le attività di insegnamento/apprendimento in cui sono impegnati.

Essa si fonda sui seguenti principi d'azione:

- essere **centrale nell'attività didattica**, non solo al momento finale del processo di insegnamento/apprendimento;
- essere **parte integrante del momento progettuale**, nel corso del quale identificare anche i **criteri**, le **modalità valutative** e le **forme di coinvolgimento** degli allievi nella loro valutazione;
- **stimolare la motivazione** ad apprendere attraverso la **valorizzazione dei progressi e feedback costruttivi**;
- dare agli allievi **consapevolezza** delle mete e dei criteri di valutazione;
- **aiutare** gli allievi a capire **come migliorare**;
- **sviluppare autovalutazione e autoriflessione**, rafforzando la responsabilità verso il proprio apprendimento;
- focalizzare l'attenzione su che cosa, perché e come si impara (metacognizione);
- essere attenta agli aspetti emozionali della valutazione e centrata sul lavoro svolto, non sulla persona che l'ha svolto;
- riconoscere i risultati degli allievi in rapporto alle loro potenzialità.

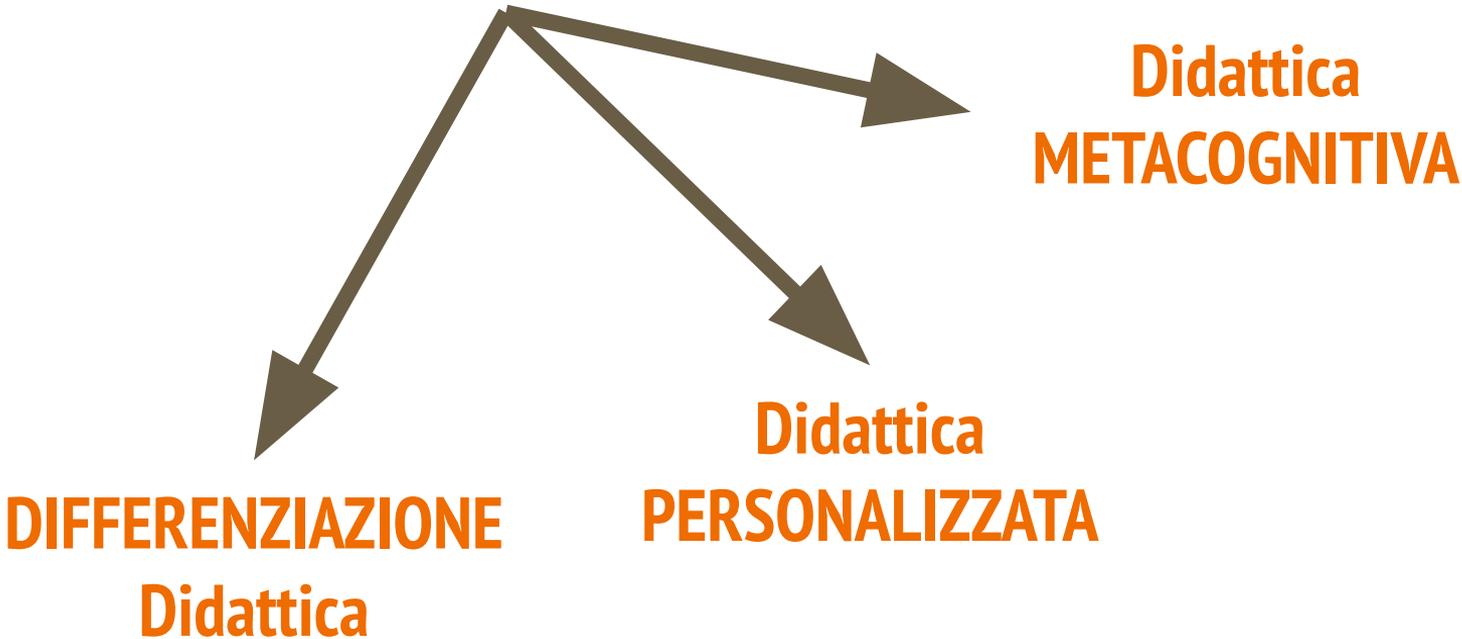
Si tratta di principi che richiedono alcune condizioni preliminari su cui strutturare la relazione formativa:

- riconoscere la centralità dell'allievo nel processo di apprendimento, valorizzando la sua autonomia e responsabilità nella crescita formativa;
 - condividere tra insegnanti, allievi e genitori i traguardi che si vogliono raggiungere e i criteri che indicano il loro raggiungimento, in un linguaggio comprensibile a tutti;
 - avere l'opportunità di discutere del proprio apprendimento, singolarmente con l'insegnante e con i propri pari;
 - considerare l'errore come un'occasione di apprendimento e di miglioramento continuo;
 - assicurare spazio e dignità alle forme di autovalutazione e di valutazione tra pari;
 - considerare la classe come una comunità di apprendimento che condivide un percorso di crescita formativa all'interno di un contesto relazionale imperniato sulla collaborazione e il confronto;
 - puntare a verifiche differenziate nei tempi e nei modi, in coerenza con un insegnamento sempre più attento alle esigenze individuali.
-

La questione della valutazione

Inclusione/Selezione

Approcci coerenti con la valutazione formativa



Un **approccio metacognitivo** costituisce uno strumento prezioso per (ri)creare attribuzioni causali realistiche, attraverso cui insegnanti e studenti possano far risalire le cause del loro successo, da una parte, al loro sforzo e alle loro abilità, e dall'altra, a strategie di apprendimento mediate da strategie di insegnamento adeguate a sé e al contesto dei compiti.

La **metacognizione**, cioè la *verbalizzazione e la socializzazione della consapevolezza* riguardo sia ai prodotti che ai processi dell'apprendimento, è *una condizione per lo sviluppo di vere competenze, in particolare delle competenze trasversali di cui oggi tanto si parla.*



Cesare Cornoldi

“Tutte le volte che stiamo usando un determinato processo cognitivo stiamo facendo cognizione e tutte le volte che abbiamo consapevolezza su esso stiamo facendo metacognizione.”

definizione

- capacità' di riflettere sui propri processi mentali (memoria, attenzione..) e quindi comprenderne il funzionamento in modo da poterli controllare il più possibile e ottimizzare le risorse.
- è importante anche sapere come l'alunno valuta il proprio lavoro perché' da questo si evince lo stile attributivo che influenza le emozioni e l'autostima ma anche gli obiettivi (prestazione – voto, padronanza/competenza)

Personalizzazione e flessibilità Vs uniformità del percorso scolastico

Sin dai primi anni di scolarizzazione è importante che i docenti definiscano le loro proposte in una relazione costante con i bisogni fondamentali e i desideri dei bambini e degli adolescenti. È altrettanto importante valorizzare simbolicamente i momenti di passaggio che segnano le tappe principali di apprendimento e di crescita di ogni studente.

Progettazione didattica molto chirurgica.

Se il docente pensa di avere un ruolo nel poter incidere sulla motivazione di qualcuno occorre allora attivarsi per trovare via via contesti diversi, differenziati e personalizzati per ciascuno.

Se il docente pensa che chi ha di fronte la motivazione ce l'ha o non ce l'ha, il docente si comporterà facendo sempre la solita lezione e se gli studenti sono motivati seguiranno e se non sono motivati non seguiranno.

La legge 53/03 afferma che il sistema è educativo quando è volto all'istruzione ed alla formazione, se favorisce la crescita e la valorizzazione della persona umana nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva delle differenze delle identità di ciascuno.

Il bisogno di personalizzazione all'interno del sistema educativo scolastico è chiaro ma non di facile realizzazione. Dovrebbe partire dal basso, ovvero dalle persone che a scuola vivono la parte più importante.

Docenti, Studenti, Famiglie.

La questione della valutazione

Differenziazione pedagogica o didattica

Inclusione/Selezione

L'approccio metodologico della differenziazione didattica lega insieme apprendimento, gestione dell'insegnamento e processo di valutazione.

In riferimento ai diversi bisogni degli ogni alunno l'approccio si realizza tenendo conto:

1. della prontezza delle risposte dello studente, *intesa come capacità di risposta che può variare in un arco di tempo, a seconda dei contenuti e delle circostanze;*
2. della conoscenza degli interessi degli alunni e delle loro preferenze, *come motore per attivare abilità ed impegno;*
3. del profilo di apprendimento che meglio corrisponde alle condizioni con cui un alunno apprende positivamente ed efficacemente, *valorizzando i diversi tipi di intelligenza, i diversi stili di apprendimento e gli elementi culturali di appartenenza".*

Differenziazione pedagogica o didattica

La valutazione formativa e la differenziazione pedagogica possono essere viste come due facce complementari del medesimo approccio formativo, caratterizzato da una didattica "a misura dell'allievo", in quanto c'è una convergenza di significati e di modalità operative.

Entrambe si possono definire come:

- **responsive**, in quanto capaci di rispondere ad esigenze formative differenti;
- **intenzionali**, in quanto orientate al massimo sviluppo di ciascuno;
- **eque**, in quanto ciascun studente ottiene ciò di cui ha bisogno per imparare;
- **rispettose**, in quanto fondate su una comprensione dei bisogni individuali e sulla ricerca di strategie didattiche conseguenti.

Caratteristiche della valutazione per l'apprendimento

I dati sono raccolti per identificare i bisogni degli studenti

Sono chiaramente identificate le aree di crescita indispensabili

L'istruzione è pianificata con uno scopo preciso

L'istruzione è basata sulla valutazione della prontezza degli studenti e sui loro punti di partenza al fine di supportare l'apprendimento

Ogni studente riceve informazioni dalla valutazione che indicano di che cosa ha bisogno per progredire

I bisogni e gli stili di apprendimento sono misurati attraverso la valutazione formativa in itinere e l'istruzione è di conseguenza personalizzata

Sono usate risorse e misure differenti

Il supporto, la sequenza delle attività e il lavoro di gruppo sono basati sui bisogni valutati

La valutazione tra pari e l'autovalutazione promuovono l'apprendimento

Caratteristiche della differenziazione pedagogica

Rispondere ai bisogni individuali

L'insegnamento è pianificato per assicurare il massimo della crescita

L'apprendimento è guidato

È monitorata la comprensione dello studente

Ogni studente è trattato equamente

L'insegnamento è progettato per incontrare i bisogni e gli stili di apprendimento individuali

Il contenuto è diversificato

Gli obiettivi di apprendimento sono diversificati

L'istruzione è focalizzata sullo studente

Valutazione formativa e Differenziazione pedagogica

PAUSA

La questione della valutazione

Stili cognitivi/insegnamento

Gli studi e le ricerche sulla valutazione si concentrano anche sugli stili di apprendimento degli studenti ed anche sugli stili di insegnamento.

- **STILE:** si intende un modo particolare di affrontare problemi e compiti mettendo in campo alcune strategie piuttosto che altre.

Mentre la STRATEGIA è qualcosa di controllabile consapevolmente, più flessibile e modificabile

lo STILE è l'insieme di strategie talmente reiterate da considerarsi ormai automatizzate e più rigide.

La questione della valutazione

Stili cognitivi/insegnamento

- **Approccio COGNITIVISTA** (legate alle tassonomie di Bloom):

in base al quale le differenze individuali si orientano in tre punti

- a. caratteristiche del nostro hardware o architettura di sistema (immagazzinamento della memoria; potenzialità ed efficienza meccanismi dell'attenzione)
- b. la base di conoscenza di cui un soggetto dispone (conoscenze dichiarative, procedurali e metacognitive;
- c. la conoscenza e l'applicazione di strategie, l'efficienza dei processi di controllo ed autoregolazione

- Approccio di natura più ampia:
 - a. aspetti socio-affettivi e decisionali
 - b. tratti della personalità

Lo stile cognitivo di un alunno non è sempre facilmente individuabile.

I miei stili cognitivi

Scegli la risposta che meglio descrive le tue abitudini. Dopo avere risposto, passa all'affermazione seguente, senza cambiare le risposte già date. Riporta poi i dati nella mappa.

		lo sono così (3)	Spesso sono così (2)	A volte sono così (1)	Raramente sono così (0)
1	Lavoro meglio da solo che in collaborazione con altri				
2	Ricordo di più se ripeto mentalmente quello che devo imparare				
3	Capisco meglio le spiegazioni piene di particolari				
4	Imparo meglio un argomento quando lo vedo scritto o schematizzato				
5	Mi sento a disagio quando un argomento non mi appare preciso e chiaro fin dall'inizio				
6	Mi piace di più avere un'idea generale delle cose, senza troppi particolari				
7	Preferisco che sia un altro a organizzare le linee generali di un lavoro				
8	Spesso mi occupo di più cose nello stesso tempo				
9	Mi piace procedere lentamente, passo dopo passo, senza lasciare indietro cose non capite				
10	Faccio fatica a seguire un racconto, una discussione o una spiegazione senza leggere o vedere immagini				
11	Quando devo affrontare un problema impegnativo chiedo aiuto a qualcuno				
12	Avverto il bisogno di fare sintesi e scoprire analogie				
13	Quando lavoro con altri ho l'impressione di concludere poco				
14	Imparo di più osservando come si fa piuttosto che ascoltando delle spiegazioni				
15	Se devo montare un oggetto, dispongo i vari pezzi in ordine e seguo scrupolosamente le istruzioni				
16	Se devo svolgere un'attività, preferisco indicazioni veloci e poi fare da me				

17	Le spiegazioni troppo precise e dettagliate mi confondono, mi fanno perdere il filo del discorso				
18	Ricordo con precisione molti particolari che spesso gli altri dimenticano				
19	Capisco di più ascoltando una spiegazione che leggendo su un libro				
20	Mi trovo più a mio agio a lavorare con altri che da solo				
21	È importante per me che le mie cose stiano sempre in un certo ordine				
22	Mi piace avere opinioni diverse da quelle degli altri				
23	Se devo montare un oggetto, do un'occhiata alle figure delle istruzioni e poi procedo per tentativi				
24	Schemi o formule mi sono sempre risultati oscuri se non vengono spiegati oralmente				

gli stili cognitivi

ANALITICO GLOBALE

Il globale privilegia l'insieme, ha bisogno di inquadrare complessivamente situazioni e problemi, che tenderà ad ordinare schematicamente ma in modo approssimato, a ragnatela. Pregio e limite è la sua tendenza alla generalizzazione, all'ipotesi omnicomprensiva, che può risultare però azzardata ed eccessiva.

UDITIVO VISIVO

Il visivo pensa e ricorda prevalentemente attraverso immagini visive, statiche o in movimento, che colloca agevolmente nello spazio. Nello stile visivo si può fare una distinzione fra il tipo verbale (preferenza per la parola scritta) e il non-verbale (preferenza per raffigurazioni sinottiche come schemi, grafici e tabelle).

AUTONOMO COLLABORATIVO

Il collaborativo presenta una maggiore tendenza esplorativa che si valorizza al meglio nelle attività di gruppo.

L'autonomo invece ha un approccio più analitico è strutturato ed una maggiore attitudine alla critica, che si realizza di preferenza con un lavoro individuale.

SISTEMATICO INTUITIVO

Il sistematico vuol far quadrare i conti, predilige la precisione e la completezza, per cui tende a considerare tutte le variabili in gioco e a vagliare le successive, una dopo l'altra.

ANALITICO GLOBALE

L'analitico al contrario ha bisogno di ancorarsi a singoli dati certi, considerati uno dopo l'altro, in sequenza, estrapolati e catalogati. Ha un approccio tendenzialmente rigoroso, ma che rischia di risultare inconcludente, privo di riferimenti d'insieme, frammentario e disorganico.

UDITIVO VISIVO

L'uditivo invece privilegia l'ascolto e si trova a suo agio nella conversazione fluida.

AUTONOMO COLLABORATIVO

SISTEMATICO INTUITIVO

L'intuitivo invece, spesso anche impulsivo, tende a bruciare i tempi, a giungere immediatamente alla conclusione, tralasciando tutti i passaggi intermedi. E' un aspetto che spesso caratterizza anche i soggetti superdotati che, paradossalmente, hanno di solito enormi difficoltà a scuola.

Il mio stile di insegnamento

Leggi solo la prima colonna ed evidenzia, nella seconda colonna, gli stili nei quali ti riconosci maggiormente. Successivamente confronta lo stile che hai evidenziato con le incompatibilità messe in luce nella terza colonna.

Abitudini di insegnamento	Stile	Incompatibilità
Utilizzo quasi esclusivamente la scrittura (scritti, questionari, test, schede), perché così gli alunni stanno più concentrati e non disturbano.	Visivo verbale	Gli uditivi, essendo loro precluso il medium privilegiato, la lingua parlata, risultano molto svantaggiati.
Uso schemi, grafici, illustrazioni, che non spiego perché voglio favorire un approccio induttivo ai concetti da parte dei miei studenti.	Visivo non verbale	
Spiego per lo più oralmente, do istruzioni e stimolo discussioni, perché credo che il sapere si produca soprattutto attraverso la comunicazione orale.	Uditivo	I visivi memorizzeranno con difficoltà, tenderanno a perdere il filo del discorso e di conseguenza si distrarranno, giudicando «noiosa» la lezione.

gli stili di
insegnamento

gli stili di insegnamento

<p>Faccio continuo riferimento al contesto e agli obiettivi di fondo della nostra attività, costruisco ampi ma rapidi quadri di sintesi e stimolo il confronto con altre conoscenze e attività, per creare abilità di collegamento, di confronto e di sintesi.</p>	Globale	<p>L'analitico rischia di smarrirsi, di avvertire un senso di astrattezza e di inconcludenza o di incapacità di capire.</p>
<p>Sviluppo gli argomenti in modo molto graduale e sequenziale e non procedo oltre se non ho la certezza che quanto proposto sia stato pienamente assimilato, perché le acquisizioni imprecise e vaghe, non pienamente interiorizzate, vengono presto dimenticate, risultando inservibili.</p>	Analitico	<p>I globali, soprattutto se efficacemente intuitivi, rischiano di naufragare nella noia e di percepire un senso di collezionismo sterile e inconcludente.</p>
<p>Imposto un lavoro quasi esclusivamente individuale, sia nell'ascolto sia nell'esecuzione di compiti, fornendo se necessario un aiuto individualizzato, perché ritengo fondamentale</p>	Autonomo	<p>L'alunno «dipendente» si sentirà in difficoltà, stenterà a seguire e a mantenere costante l'impegno; se anche non abbandona il compito, chiederà però continue conferme all'insegnante.</p>

gli stili di insegnamento

<p>l'acquisizione di una capacità di elaborazione autonoma. Inoltre i lavori in collaborazione, a coppie o in gruppo, risultano quasi sempre dispersivi, c'è chi lavora e chi no e non permettono una valutazione attendibile.</p>		<p>Inoltre non potrà valorizzare una certa propensione alla collaborazione, che è una dote strategica. Rinunciando all'apprendimento distribuito, tipico di un approccio socioculturale, gli alunni più lenti o svantaggiati rischiano una maggiore emarginazione, nonostante le buone intenzioni dell'insegnante.</p>
<p>Organizzo le lezioni prevalentemente in attività di gruppo oppure conduco le lezioni in modo molto dialogato, in modo tale che tutti cooperino alla costruzione del sapere. Ciò favorisce un'intelligenza sociale e facilita moltissimo l'integrazione degli alunni con difficoltà. Inoltre stimola abilità di insegnamento tra pari.</p>	Collaborativo	<p>L'alunno che ha un bisogno accentuato di elaborazione autonoma avrà l'impressione di svolgere attività dispersive, di perdere il proprio tempo, di non poter realizzare le proprie potenzialità e di non essere adeguatamente valorizzato.</p>
<p>Propongo quasi sempre delle attività molto aperte, indicando la mèta ma lasciando liberi gli alunni di cercare la strada per raggiungerla. Credo che l'apprendimento per scoperta sia l'unico veramente significativo e in grado di mobilitare l'interesse degli studenti, che si sentono oppressi nel seguire indicazioni troppo scandite e programmi rigidi.</p>	Intuitivo	<p>L'alunno sistematico avvertirà un senso di improvvisazione e di azzardo che rischia di compromettere la fiducia nell'insegnante. Se insicuro, si sentirà abbandonato a se stesso, privo di una guida rassicurante e prevedibile.</p>

Dagli obiettivi alla valutazione

Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag					
Le competenze chiave della UE					1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	
•	Competenza funzionale		alfabetica		1. Imparare a imparare								
•	Competenza in tecnologia e ingegneria	matematica e	competenza in scienze,		2. Progettare								
•	Competenza digitale				3. Comunicare (comprendere e rappresentare)								
•	Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare				4. Collaborare e partecipare								
•	Competenza in materia di cittadinanza				5. Agire in modo autonomo e responsabile								
•	Competenza imprenditoriale				6. Risolvere problemi								
•	Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale				7. Individuare collegamenti e relazioni								
					8. Acquisire e interpretare l'informazione								
Le competenze chiave di cittadinanza													

Dagli obiettivi alla valutazione

PTOF

è connessa alle Indicazioni Nazionali e linee guida; - è coerente all'offerta formativa dell'Istituto;

RAV/NIV

documenta lo sviluppo dell'identità personale; promuove l'autovalutazione;

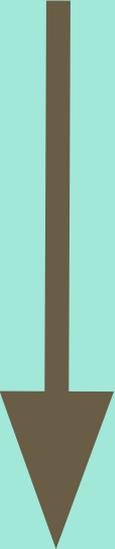
Obiettivi e Traguardi di competenza

deve essere comunicativa, efficace e trasparente favorendo i rapporti scuola - famiglia; ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento;

Assi culturali dei linguaggi disciplinari

ha finalità formativa ed educativa, concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo;

Dagli obiettivi alla valutazione

Competenza Chiave	Competenza Specifica	Conoscenze	Abilità	Evidenze
faccio riferimento alle Competenze chiave di cittadinanza	faccio riferimento alle Indicazioni del curricolo	faccio riferimento alle conoscenze che vanno possedute al termine del lavoro/percorso	Obiettivi di apprendimento	faccio riferimento a tutto quello che considero valutabile affinché l'alunno raggiunga quella competenza
Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali: storia	Conoscere e collocare nello spazio e nel tempo ambienti, fatti, fenomeni	Processo di ricostruzione storica Collocazione spazio-temporale	Utilizzare strumenti, procedure, fonti storiche e storiografiche per ricostruire eventi passati, anche a partire da problemi ed eventi del presente Utilizzare i procedimenti del metodo storiografico e il lavoro su fonti per compiere semplici operazioni di ricerca storica, con particolare attenzione all'ambito locale	

Dagli obiettivi alla valutazione

Evidenze o Evidenze di competenza

faccio riferimento a tutto quello che considero valutabile affinché l'alunno raggiunga quella competenza

Colloca gli eventi storici all'interno degli organizzatori spazio temporali

Reperisce, legge e confronta le fonti storiche

Organizza le conoscenze acquisite in quadri di civiltà, strutturati in base ai bisogni dell'uomo

Ma anche...

Tutti quei **comportamenti osservabili** che **testimoniano uno specifico agire competente**; che presuppongono espressione di abilità e conoscenze interrelate e mobilitate da **atteggiamenti del soggetto che fronteggia situazioni reali**.

Ciò che è necessario pertanto, è **individuare**, nelle attività che proponiamo agli studenti, **le operazioni da loro attuate** che a queste attività sono associate e che generano comportamenti osservabili.

La grande sfida della Valutazione si gioca proprio sulla ricerca di quelle **EVIDENZE REALI E CONCRETE** che **testimoniano lo specifico agire competente**.

Esercitazione finale:

<https://docs.google.com/document/d/18lyk7oZF18Lo6uUeP86KEjzFTeRewNXfyayVWJvYZc4/edit?usp=sharing>

Conclusione

Grazie per l'attenzione e in bocca al lupo!